

“Tina Modotti, fotografa e rivoluzionaria”, mostra a Lecce

“La fotografia per il fatto stesso che può essere prodotta soltanto nel presente e sulla base di ciò che oggettivamente esiste di fronte alla camera, si impone come il mezzo più soddisfacente per registrare la vita oggettiva in tutte le sue manifestazioni; da ciò il suo valore documentario, e se a questo si aggiunge la sensibilità e la comprensione del problema e soprattutto un chiaro orientamento sull'importanza che deve assumere nel campo dello sviluppo storico, credo che il risultato meriti di occupare un posto nella rivoluzione sociale a cui tutti dobbiamo contribuire”. In questa frase di Tina Modotti c'è, forse, il senso della sua opera fotografica. “Tina Modotti. Fotografa e rivoluzionaria” è il titolo della mostra che sarà inaugurata venerdì alle 19, al Cineporto di Lecce. L'esposizione, curata da Reinhard Schultz con la collaborazione della Galerie Bilderwelt di Berlino (fotografie di Tina Modotti) e il Center

for Creative Photography di Tucson, Arizona, comprende una selezione di 80 opere dell'artista dal 1923 al 1930. La maggior parte delle opere riguarda il periodo messicano dell'artista, mentre la serie dei ritratti di della Modotti riguarda, invece, il periodo di Los Angeles e sono firmati da Edward Weston. Nel corso dell'inaugurazione sarà proiettato il film “Tina in Mexico” di Brenda Longfellow. D'indole ribelle, proletaria per nascita, Tina Modotti (Udine, 17 agosto 1896 - Città del Messico, 5 gennaio 1942) appartiene a quella generazione di artisti che hanno intrecciato i fili dell'impegno sociale alle cause che, nella prima metà del XX secolo, hanno condotto a nuovi modi di intendere la ragion d'essere dell'uomo contemporaneo. Attrice di teatro e cinema, fotografa, rivoluzionaria, passionaria perseguitata, musa di grandi artisti come Pablo Neruda, modella dei pittori naturalisti messicani David Alvaro

Siqueiros e Pablo Rivera, la Modotti ha avuto una grande vera passione: la fotografia. Prima messa al servizio degli ideali sociali e poi sacrificata per la lotta politica, rivelatasi quando aveva vent'anni grazie a Edward Weston, il maggior fotografo dell'epoca che l'amò e ne fece la sua musa. Una donna dalla vita intensa e scandalosa per il costume dell'epoca, in largo anticipo sui tempi. È stata il simbolo della nuova condizione femminile del Novecento, sulla strada dell'emancipazione e della liberazione sessuale.

La mostra è visibile fino al 14 dicembre 2012 dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20 e la mattina dalle 10 alle 13 solo per gruppi organizzati e su prenotazione), è realizzata con il sostegno della Regione Puglia - Assessorato al Mediterraneo, Cultura e Turismo -, in collaborazione con la Fondazione Apulia Film Commission e Cineporti di Puglia (Lecce).



Una delle foto in mostra

